Anno 54 - Numero 299

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 20

LUNEDI 29 Dicembre 1919

Politico quotidiano del mattino

La discussione sulla politica internazionale al Senato

Il discorso del signor Clemenceau - epilogo del trattamento all'Italia

Le severe osservazioni dei senatori Mazziotti e Pellerano

ROMA, 28. — Presidenza del presidente TOMMASO TITTONI.

L'ESERCIZIO PROVVISORIO

Seguito della discussione del disegno di legge Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione delle entrate della spesa dell'anno finanziario 1919-20 fino a che non siano tradotti in legge e non oltre il 31 marzo 1920.

La nostra politica estera nel discorso del gen. Mazziotti

MAZZIOTTI si limiterà a parlare della politica internazionale e sulla situazione interna dell'Italia, presentando qualche quesito. In primo luogo chiede chiarimenti sulla ratifica del trattato di pace e sulle riparazioni economiche che possono spettare all'Italia per effetto dei due trattati.

Il trattato della Germania è ora esecutivo, ma il trattato 11 settembre 1919 con l'Austria - Ungheria è stato ratificato solamente dall'Italia ed è esecutivo per un articolo del trattato stesso solamente in rapporto con le potenze che hanno provveduto alla ratifica con decreto legge.

Però è interesse che abbia piena esecuzione in rapporto anche alle altre potenze vittoriose. Ma non si ha notizia che sia stata fatta presentazione ai relativi parlamenti. Comprendo la delicatezza della questione ma è bene che i patti stabiliti con l'Austria abbiano principio di esecuzione. Durante questo anno già avrebbe dovuto essere eseguito il primo pagamento delle somme che l'Austria è obbligata a dare all'Italia.

Per la questione adriatica qualche settimana passata si ebbero notizie nei giornali di miglioramenti nello stato di soluzione di essa, ma da pochi giorni vi è stato un brusco cambiamento. Ricorda le manifestazioni e gli inni del parlamento francese all'Italia quando questa intervenne nella guerra. Ora invece dallo stesso parlamento vengono moniti, memorandum, parole non benevoli.

Il testo del memorandum è ancora segreto. Il governo italiano non ha creduto ancora di comunicarlo, ma è venuto il discorso del presidente del Consiglio dei ministri in Francia certo non benevolo.

Le parole di Clemenceau

Domanda quali le ragioni di così improvviso mutamento in Francia e nel governo francese. Crede forse che non sieno estranee le parole del presidente del consiglio italiano il quale dichiarò nell'altro ramo del Parlamento che egli avrebbe sottoposto al Parlamento qualsiasi proposta che vincolasse il governo nella politica internazionale. Non intende polemizzare con il presidente del consiglio dei ministri in Francia e analizzare gli argomenti addotti.

Desidera, però, che non passi sotto silenzio e senza protesta una affermazione che ebbe il plauso del parlamento francese, cioè che noi chiediamo alle potenze alleate che si venga meno ad un solenne impegno e che il popolo serbo, che i popoli jugoslavi hanno valorosamente combattuto per la causa comune (bene).

I serbi si combatterono e li ricordiamo noi che gli abbiamo salvati (applausi unanimi e vivissimi) e li ricordiamo per le vie di Roma miseri e laceri salvati dalla flotta italiana con grande sacrificio di vite e di denaro (generali vivissimi applausi).

Come si può dire che i popoli jugoslavi abbiano combattuto per la causa comune quando i soldati italiani li hanno trovati in prima linea valorosamente contro di loro e quando i parlamenti stranieri hanno reso omaggio al valore di quei jugoslavi che combatterono contro gli italiani? (benissimo).

E' doloroso che si possa paragonare la causa di quei popoli, salvati dagli italiani, dalla vergogna e dalla miseria, alla causa degli italiani che sono scesi in campo per grandi cause ed hanno valorosamente combattuto e vinto (applausi vivissimi).

Tali dichiarazioni che ci vengono dai paesi alleati non giovano al benefico indirizzo della opinione pubblica. La grande maggioranza del popolo italiano ha ancora saldi vincoli di affetto con la Francia e ritiene, come dichiarava il presidente Deschanel alla Camera francese che non debbono essere parole vane quelle di fratellanza fra i due popoli.

Le dichiarazioni fatte nei paesi alleati non sono tali da giovare ad un benefico indirizzo della opinione pubblica italiana. La grande maggioranza del nostro paese serba saldi i vincoli di affetto con la Francia e crede all'opportunità di una unione con essa a difesa dei comuni interessi e della comune civiltà; ma vi sono delle piccole minoranze cui sorride ben altro ideale e le dichiarazioni fatte alla Camera francese non possono giovare a cementare i nostri legami con la Francia, ma giovano bensì alle piccole minoranze del nostro paese che osteggiano i sentimenti di fratellanza con la nostra sorella latina. Tali dichiarazioni dovrebbero cessare perchè la maggioranza degli Italiani desidera di vivere in comunione di affetto e di ideali con la Francia (approvazioni).

Nitti e il patto di Londra

L'on. Nitti, nell'altro ramo del Parlamento, parlò della questione adriatica e ne parlò come se l'importanza di una questione potesse misurarsi a metri quadrati. L'on. Nitti soggiungeva che, nel patto di Londra, Fiume fu assegnato alla Croazia.

NITTI, presidente del consiglio interrompendo: E' stato depositato al riguardo un documento ufficiale presso la commissione dei trattati.

MAZZIOTTI. Ma non era certo opportuno che il presidente del consiglio invocasse siffatto argomento che è diretto contro di noi. (Commenti). — Comunque l'articolo del Patto di Londra relativo a Fiume è noto al paese. In un recente discorso l'on. Salandra chiarì le ragioni di esso alle quali derivano da un'azione della Russia.

NITTI presidente del consiglio interrompendo: Non c'è stata alcuna azione della Russia.

MAZZIOTTI. Se il patto di Londra per ciò che riguarda Fiume ci è contrario, si deve tenere presente che l'Italia ha assolto un compito ben più difficile di quello che il Patto di Londra ha assegnato e pertanto il Patto di Londra si poteva bene modificare a favore di un paese che per la guerra ha sacrificato la sua fortuna (benissimo).

Non s'intrattiene sulla importanza della questione di Fiume e dell'Adriatico, ma una parola del discorso pronunciato dall'on. Nitti alla Camera dei deputati gli è più delle altre doluta: «rettorica», più volte profferita dall'on. Nitti parlando di Fiume.

Certo la questione di Fiume e dell'Adriatico non è la sola che ci interessa ma è la questione d'altissima importanza e che ha maggiori riflessi per l'avvenire del nostro paese, ed è doloroso che parlando di tale questione l'on. Nitti abbia adoperato la parola: «Rettorica».

Nel discorso della Corona si accenna al problema dell'Adriatico, ma vi si accenna mettendo in chiaro che non si è resa giustizia alle nostre aspirazioni.

Se ciò è vero non si può parlare di rettorica; ne fece di belle rettoriche l'illustre presidente del Senato, quando ministro degli affari esteri, nel discorso del 27 settembre scorso, parlò della questione di Fiume con entusiastiche e patriottiche parole. L'on. Scialoia parlando alla Camera dei Deputati tenne ben altra misura.

Crede che l'on. Nitti, nonostante il suo sorriso e le sue frequenti punte d'ironia, sia anche egli un idealista, ed un sentimentale nel senso nobile della parola, come apparisce dalla prefazione di un libro: «Il socialismo economico» da lui scritto: «Il sentimento dei popoli è grande e forte, solo i popoli che hanno grandi idee possono aspirare alla vera grandezza; e il sentimento del popolo italiano in rapporto alla questione di Fiume e dell'Adriatico non deve essere offuscato nel suo alto valore morale».

Gli impegni per Fiume

Accenna agli impegni che il governo italiano ha preso con la città di Fiume e non vede come possano conciliarsi con le dichiarazioni dell'onorevole Clemenceau e dell'on. Nitti.

Spera che l'on. Nitti parlando con quella sincerità che egli stesso invoca possa dare al Senato chiarimenti atti ad attenuare le impressioni sfavorevoli che hanno fatto al paese le dichiarazioni del ministro francese ed a tranquillizzare le coscienze. L'onorevole Scialoia ha esposto nell'altro ramo del Parlamento quale è il programma minimo del governo nella questione adriatica: «la salda garanzia dell'italianità dei nostri fratelli di Fiume, la tutela degli italiani in Dalmazia, la nostra sicurezza nell'Adriatico».

Il Senato non ha completa cognizione dei fatti e dei trattati per poter divenire a conclusioni definitive, ritiene che non debbansi sorpassare quei giusti limiti in cui il ministro degli esteri ha posto la questione e che non si debba transigere con la dignità e il decoro della Nazione.

L'Italia non è sul cammino della rivoluzione

Passando alla situazione interna, trova esagerato il credere che l'Italia sia alla vigilia della rivoluzione o sul cammino della rivoluzione, come un deputato ha detto nell'altro ramo del Parlamento. Ha fede nel paese, il cui buon senso e la cui moderazione sono proverbiali. E' bensì vero che abbiamo avuto un notevole ed inatteso aumento del partito socialista alla Camera dei deputati. Le ragioni del fenomeno sono ben note per doverle ripetere; non è, però, superfluo rilevare che a determinare il fenomeno è concorso in modo notevole il metodo seguito per le elezioni che era propugnato dal partito socialista, il quale perchè organizzato prevedeva di ottenere un successo.

Per le elezioni si sono visti uomini politici di grande valore disertare il campo della lotta, scompaginando così le file del partito liberale e facilitando l'ascesa dei partiti estremi. Inoltre il metodo seguito dal governo nelle elezioni, più che consolidare la parte liberale è stato rivolto a rinforzare il gabinetto già vacillante negli ultimi giorni della passata legislatura.

Il socialismo attualmente non vuole la rivoluzione, anzi la teme più delle classi dirigenti come ha detto il profeta del partito socialista italiano l'on. Turati, il quale in un suo discorso a Milano ha detto ai socialisti: «non pensate alla rivoluzione, essa porterebbe l'anarchia, la fame ed una reazione violenta della borghesia, tutta a danno del proletariato». Il partito socialista vagheggia i placidi tramonti delle istituzioni, viene sicuro e tranquillo ad inscenare dimostrazioni alla Camera dei deputati, con facile eroismo, mentre le classi dirigenti della borghesia hanno tradizioni di ben altri eroismi (benissimo).

Il senatore Ruffini nel suo discorso del 16 dicembre rivendicò i vanti e le benemerenze della borghesia. La classe borghese ha rappresentato nel mondo ciò che vi ha di più alto e di più nobile e solo la borghesia ha dato una coscienza al proletariato.

Crede che il governo non faccia opera utile col suo atteggiamento di blandizie verso il partito socialista; nessuno chiede una politica di repressione, ma la politica di blandizie incoraggia i partiti estremi.

Vuole una politica di riforme sociali con l'ordine e il rispetto delle istituzioni. (Benissimo). Si è accennato altrove alle responsabilità della guerra, al fallimento della politica di guerra; crede che come durante la guerra rifulsero anche poi le virtù tradizionali di Casa Savoia, virtù di soldato e di cittadino e di Re (approvazioni). La politica di guerra ci ha condotto alla più grande vittoria, alla distruzione del nostro secolare nemico ed al compimento dell'unità nazionale.

Le sofferenze della guerra, le tensioni d'animo in cui tuttora ci troviamo hanno determinato in noi un nervosismo che ci rende giudici meno sereni di noi stessi; ci agitano le difficoltà finanziarie e di vettovagliamento create dagli alleati a nostro riguardo; ma quando avremo sorpassato queste difficoltà e consolidata la nostra economia e la nostra finanza ben diverso apparirà il carattere di questi tempi al futuro storico, e il giudizio sereno della storia consacrerà più che mai dopo le gesta di Roma repubblica e di Roma imperiale. L'Italia assurse a più alti fastigi di onore e di gloria (applausi vivissimi, molte congratulazioni).

Il senatore Ciraolo e le false leggende sull'Italia

CIRAOLO rinuncia a parziale adesione e a parziale dissenso delle cose dette dal senatore Mazziotti. Dimostra come mai prima d'ora sia stata viva la compenetrazione della politica estera con quella interna.

Dice che le dichiarazioni fatte alla Camera francese dall'on. Clemenceau non sono che l'epilogo del trattamento fatto alla politica italiana dopo l'armistizio, ma Clemenceau è un antico e sincero amico dell'Italia (rumori e denegazioni.) Clemenceau è stato lunghi anni come scrittore all'opposizione di tutti i governi e contro la politica triplicista opponeva quella della nazionalità. Ma è venuta la guerra; egli ha seguito le vicende di essa e non è da oggi che Clemenceau manifesta delle inquietudini verso l'Italia. In tredici mesi tre eminenti uomini si sono succeduti a rappresentare l'Italia nella Conferenza di Parigi, tutti tre hanno dovuto, di fronte agli atteggiamenti degli alleati e dell'associato e alle difficoltà politiche, ritornare senza una soluzione adriatica nel senso giustamente desiderato dall'Italia, perchè vi è grande distanza fra quello che alleati ed associati vogliono concedere e ciò che all'Italia aspetta in minima parte.

L'Europa ha un arbitro: Wilson; al di sopra dei fenomeni politici vi sono quelli economici e finanziari; finchè il dollaro avrà il primato il signor Wilson non solo in virtù dei quattordici punti, ma in virtù della signoria economica che l'America è venuta conquistando in Europa (rumori) prevarrà.

Dal giugno di questo anno i rapporti con gli alleati sembravano migliorati; si sperava che poco a poco si potesse procedere ad un giusto componimento della questione adriatica, ma ecco che nella stampa straniera appaiono leggende catastrofiche sulle condizioni interne dell'Italia, le quali per non essere la propaganda italiana all'estero bene organizzata hanno lasciato traccia presso gli stranieri ed anche nel mercato finanziario. Si sono poi considerate le elezioni politiche come una conferma di quelle leggende. E' venuto poi il memorandum consegnato al ministro degli affari esteri italiano ed in ultimo il discorso di Clemenceau. E' fatale per l'Italia di non essere bene conosciuta dai suoi alleati e fa voto che tutta la gioventù italiana che da ogni porto d'Italia va all'estero possa riuscire a distruggere le false leggende.

La politica interna di un paese non dipende dal governo; è la risultante delle forze in contrasto; è difficile fare una politica interna nel momento in cui il paese esce dalla grande crisi causata dalla guerra.

Fa suo l'inno del senatore Mazziotti alla borghesia italiana e ricorda le benemerenze di questa verso il proletariato. Occorre però che la borghesia sappia organizzarsi, lasciando da parte alcune tendenze del passato. — Confida che anche per mezzo dei dibattiti del Senato, la borghesia potrà trovare consigli e guida nella lotta sociale ed economica.

Conchiude che per i vincoli che vi sono tra la politica estera e quella interna è necessario avere una politica estera più libera e che quella interna sia più sicura.

La speculazione sulla miseria d'Italia

PELLERANO. — I nuovi provvedimenti finanziari costituiscono un meccanismo organico e completo capace di essere perfezionato, però deve notare subito una lacuna che è necessario colmare per dare forza alle finanze dello Stato.

Crede che la conversione dei titoli al portatore in nominativi qualora fosse accompagnata da accorti provvedimenti, come in altri paesi, darebbe il sicuro mezzo per accertare le ricchezze e i cespiti, così potrebbero essere con giustizia colpiti per le prime le fortune di guerra.

E' d'accordo col ministro del tesoro che bisogna fare economia quanto più si può, ma non vede come sia da conciliare questo proposito con i continui provvedimenti finanziari che si sono presi a cominciare da quelli per le pensioni. Bisogna semplificare i servizi, bisogna fare la grande riforma amministrativa per ottenere diminuzioni di spese.

Consente in ciò che si vuol fare per l'emigrazione e pel movimento dei forestieri, ma domanda dove andrebbero ad abitare i forestieri se venissero numerosi, poichè l'autorità militare continua a tenere gli alberghi requisiti durante la guerra.

Osserva che ora, mentre gli albergatori possono guadagnare ciò che vogliono, i proprietari del fabbricato sono vincolati dai decreti per le pigioni. Vorrebbe quindi una modificazione di quei decreti in favore dei proprietari degli alberghi. Vi è grande confusione nel servizio degli approvvigionamenti e crede che ne sia causa il nuovo ordinamento annonario.

L'Italia è andata alla Conferenza della pace, dopo una grande vittoria con la quale ha distrutto un impero potente e quasi millenario. Ma la sua vittoria non ha avuto l'onore neppure di essere salutata e rammentata; parte della colpa è degli italiani. Gli alleati ed associati hanno saputo speculare sulle miserie morali e politiche dell'Italia, ed i delegati italiani, pure avendo fatto tutti gli sforzi possibili, si sono trovati di fronte ad una forte resistenza. Pare che fra giorni si ritornerà sulla questione adriatica e spera che gli alleati vorranno consentire nel programma minimo dell'Italia. Presenta perciò il seguente ordine del giorno e confida che sarà accettato dal governo e dal Senato.

«Il Senato, convinto che i diritti dell'Italia, specialmente dopo i sacrifici compiuti e la decisiva vittoria ottenuta saranno riconosciuti dagli alleati e associati, confida che il problema adriatico avrà presto una soluzione soddisfacente e garantirà la italianità di Fiume, la tutela degli italiani in Dalmazia e la sicurezza dell'Adriatico».

Quanto alla politica interna egli, seguace di Crispi, non ha mai approvato nè quella di prima nè quella di oggi. La politica interna seguita sempre essere riassunta nella convinzione che la transazione è la regola con abbassamento dell'autorità dello Stato di fronte agli assalti del socialismo.

Si è infusa perciò negli italiani la opinione che basti la violenza per ottenere dallo Stato ciò che si vuole.

Il passato dell'Italia ha lasciato delle tracce che non sono ancora scomparse; così mentre la Francia e l'Inghilterra, che hanno avuto anche loro un Caporetto, non ne hanno mai parlato mentre in Italia se ne è discusso per mesi interi e si è fatto di tutto per svalutare la vittoria, e ciò per opera dei neutralisti che hanno anteposto una misera ambizione personale ad un alto e supremo interesse della Patria (vive approvazioni).

Capisce le difficoltà del governo in questo momento e capisce certi atteggiamenti del governo, ma non può approvare la larghissima amnistia che si è data ai disertori. Con questo atto il governo ha creduto di tranquillizzare il proletariato. Ma i più violenti nelle elezioni sono stati appunto gli amnistiati. Con questo atto si è provocato il disgusto delle famiglie dei combattenti e di quelle che hanno avuto dei morti e dei feriti.

Con quest'atto si è fatto un danno all'esercito. Concludendo l'oratore si rivolge al presidente del consiglio e gli dice: Se volete essere veramente un uomo di stato rialzate il prestigio e l'autorità dello stato nella difesa dell'ordine e della legge siate giusto sì, ma severo ed inesorabile (vivi applausi).

La sfiducia verso i vecchi partiti

SANTUCCI dopo i discorsi che ha uditi, che hanno trattato la maggior parte dei problemi che interessano la vita del paese, non ripeterà cose dette bene, come le sentivano coloro che hanno parlato. Crede che uno sguardo sulla politica generale del paese non sia inopportuno.

L'Italia, dopo una guerra così nobilmente combattuta, dopo una vittoria più grande, che ha colmato di gioia quanti amano la Patria, purtroppo non può vedere risolti tutti i problemi pei quali essa ha maggiore interesse. La lunga attesa ha stancato il paese ed ha prodotto agitazioni e turbamenti.

La situazione finanziaria ed economica incombe sugli animi in modo allarmante, gli sforzi dei ministri del tesoro e delle finanze trovano una accoglienza paziente nei cittadini, ma la pazienza sarebbe più ferma se i mezzi escogitati per sanare i danni fossero sufficienti e se il contribuente fosse convinto che il denaro a lui spremuto verrà impiegato con parsimonia oculata e prudente.

Non crede alla rivoluzione prossima o in via come ha detto il senatore Mazziotti, ma vi sono dei fenomeni che danno a meditare; principale tra questi l'avvento alla Camera dei deputati di un sì gran numero di socialisti, ma il fatto non ha tutto il valore che aritmeticamente sembra avere.

Alle cause vere ed accidentali che hanno prodotto questo fenomeno come l'assenteismo dei borghesi e il timore di nuove guerre si deve aggiungere la sfiducia verso i partiti che hanno fin qui governato il paese.

A questo stato di cose occorre provvedere in modo diverso da quello che molti credono opportuno, non bisogna opporre al socialismo una resistenza passiva, ma dobbiamo all'ombra delle istituzioni liberali che ci reggono rifare il fondo morale del nostro popolo. (Approvazioni).

Al Consiglio Supremo

PER LA MESSA IN VIGORE DEL TRATTATO — LA SVIZZERA E LA LEGA DELLE NAZIONI

PARIGI, 28. — **Il Consiglio Supremo è stato messo al corrente del risultato della prima riunione fra i periti militari francesi e tedeschi per trattare la questione dei trasporti delle truppe resi necessari dalla messa in vigore del trattato di pace. Dalla relazione è risultato che le offerte tedesche relativamente al materiale sono insufficienti.**

Il Consiglio ha quindi esaminato il testo della risposta da dare al memorandum della repubblica svizzera relativo all'ammissione della Svizzera in seno alla Società delle Nazioni.

Dopo il discorso di Clemenceau

ROMA, 28. — Non andate a Parigi — dice all'on. Nitti nella «Tribuna» il pubblicista «Rastignac». E soggiunge:

«I giornali di Roma — e nella sua infinita longanimità anche la Tribuna — si affrettarono, ieri, a porre a carico dell'improvvisazione quella requisitoria di Clemenceau, che la «Stefani» aveva creduto opportuno di non trasmetterci, come se gli elementi e gli argomenti di quella requisitoria siano nuovi, o non siano gli stessi che da un anno a questa parte Clemenceau e l'«Homme Libre» si prestano a vicenda. Ma è nell'abitudine mentale, come gli iddii, a loro imagine e somiglianza. Ed è vano ormai sciupare le lettere dell'alfabeto per correggere una tale questione.

«Dobbiamo dunque sciupare le lettere dell'alfabeto per confutare il discorso del signor Clemenceau?

«Dopo il discorso di Clemenceau, bisognerebbe che l'on. Nitti avesse la convinzione di essere l'erede di O.... per esporsi anch'egli, ciò potrebbe farne a meno, a una nuova discussione con gli alleati.

«Il discorso di Clemenceau gli chiude la frontiera.

«Ne approfitti, per rimanere dove si trova, e per risparmiare a sè e all'Italia la miseria di un nuovo viaggio e di una nuova umiliazione».

Clemenceau riceve l'ambasciatore d'Italia

PARIGI, 27. — Alla fine del pomeriggio Clemenceau ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia Bonin Longare.

Il gen. Caviglia a Trieste

TRIESTE, 28. — L'«Era Nuova» pubblica:

«Si trova a Trieste — ed alloggia all'«Hotel Savoia» — il generale Caviglia, l'eroe di Vittorio Veneto, il personaggio che — come è noto — ha condotto l'ultima fase delle trattative per la conclusione di un accordo tra il Governo e il Comando di Fiume.

Il generale Caviglia è stato ieri visitato da parecchi giornalisti, coi quali ha lungamente conversato sulla situazione creatasi in seguito all'atteggiamento intransigente di una parte dei legionari di D'Annunzio ed ha manifestato il suo dolore per non aver potuto portare a felice conclusione — a cagione di differenze formali più che sostanziali — i negoziati intavolati con la maggiore buona fede e il più alto spirito di amore, e di conciliazione.

Sarebbe però non corrispondente alla situazione affermare che, in seguito agli ultimi fatti, le trattative debbano considerarsi troncate. Infatti, mentre due delegati del Consiglio Nazionale sono partiti l'altra sera per Roma, il generale Caviglia rimane vicino a Fiume, ed oggi stesso — a quanto crediamo di sapere — si recherà a Volosca, ove, presso il comando del generale Bertolini, avrà occasione di incontrare persone di Fiume. Ciò non equivale ancora ad una ripresa di negoziati; ma ogni avvicinamento, ogni contatto che si verifica in questo senso può contribuire ad alleviare l'atmosfera di pessimismo formatasi negli ultimi giorni intorno alla situazione.

Lo stesso generale Caviglia considera infatti ancora la situazione con grande serenità; e non ha difficoltà a respingere l'intenzione — attribuitagli in questi giorni dalla opinione pubblica — di considerare come possibile una soluzione che forzasse, sia pure in modo formale più che sostanziale, il corso attuale degli avvenimenti.

Del resto, per notizie autorevoli che abbiamo potuto raccogliere, la situazione interna di Fiume giustifica pienamente la serenità di S. E. Caviglia. Il dissenso tra i due diversi punti di considerare le cose è reale e profondo, ma le forze militari che hanno abbracciato le due differenti tesi — benchè in proporzioni numericamente non eguali — riescono ad equilibrarsi perfettamente. Sta il fatto che di fronte alla compattezza di idee e di azione degli intransigenti (che si fanno ascendere a un migliaio e mezzo), i volontari favorevoli all'accordo — che sarebbero circa quattromila — appartengono a gradazioni diverse di conciliazione e non riescono a fondersi in un unico denominatore comune di volontà e di comando.

Il maggiore Reina che — dopo i noti incidenti — si era messo agli arresti ed aveva richiesto il giudizio, è ora lasciato uscire liberamente per la città benchè considerato ancora in istato di arresto.

Diserzione in massa di un reggimento jugoslavo

ROMA, 28. — L'Agenzia «Italia Nuova» è informata che il reggimento jugoslavo S. H. S. N. 35, formato dall'antico reggimento di fanteria austriaco N.o 42, comandato da ufficiali serbi aveva avuto ordine di essere trasportato sul fronte italiano a Buccari contro le truppe di d'Annunzio. I soldati di questo reggimento, tutti croati, si sono rifiutati di combattere per gli interessi serbi contro l'Italia, ed hanno disertato in massa lasciando gli ufficiali soli.

LE DISASTROSE INONDAZIONI NELL'ALSAZIA

STRASBURGO, 27. — **Le inondazioni in Alsazia aumentano. Le strade e la pianura d'Alsazia fra Strasburgo e Colmar non sono più che un grande lago che confonde le sue acque con quelle del Reno.**

Nella valle di Bruche i danni sono gravissimi; i villaggi sono invasi dalle acque; le strade sono tagliate, sono stati rinvenuti già alcuni cadaveri.

Il Libro Giallo pubblicato a Parigi per gli accordi fra l'Italia e la Francia nel Mediterraneo

e sul carattere difensivo della Triplice Alleanza

I documenti del Libro

PARIGI, 28. — Il Libro Giallo pubblicato dal ministro degli affari esteri contiene i seguenti documenti diplomatici:

1.o Una lettera di Barrère diretta il 10 Gennaio 1901 a Delcassè che ha come allegati le lettere scambiate fra Barrère e Visconti-Venosta circa il Marocco e la Tripolitania. La lettera di Barrère è indata 14 dicembre 1900 e quella di Visconti Venosta in data 16 dicembre.

2.o — Un telegramma di Delcassè diretto a Barrère in data 16 febbraio 1901 il quale accusa di avere ricevuto i documenti precedenti.

3.o — Un telegramma di Barrère diretto a Delcassè che rende conto di una conversazione col ministro Prinetti in data 8 marzo 1902 circa l'avvenire delle relazioni tra la Francia e l'Italia in rapporto al trattato della Triplice Alleanza.

4.o — Una nota autografa di Delcassè in data 4 giugno 1902 che riferisce la seguente dichiarazione dell'ambasciatore Tornielli: «Nel rinnovamento della triplice alleanza non vi è nulla che sia direttamente o indirettamente aggressivo verso la Francia».

5.o — Un telegramma di Delcassè in data 18 giugno 1902 che dà istruzioni a Barrère per riprendere al più presto possibile i negoziati col ministro Prinetti.

6.o — Un telegramma di Barrère diretto a Delcassè in data 30 giugno 1903 che contiene una dichiarazione franco-italiana sui rapporti tra i due paesi.

7.o — Una lettera di Barrère diretta a Prinetti in data 1 novembre 1903 e che dichiara che non esista alcuna divergenza tra i due paesi circa i loro interessi rispettivi nel Mediterraneo.

8.o — Una lettera di Prinetti diretta a Barrère in data 1 novembre 1902 e che formula la stessa dichiarazione.

9.o — Una lettera di Barrère in data 2 novembre 1902 diretta a Prinetti e che precisa la dichiarazione suddetta.

10. — Una lettera di Prinetti in data 2 novembre 1902 diretta a Barrère e che precisa pure la stessa dichiarazione.

11.o — Una lettera di Barrère in data 1 marzo 1902 diretta a Poincarè presidente del consiglio dei ministri e ministro degli esteri che definisce commentandoli gli accordi franco - italiani del 1902.

L'accordo del dicembre 1900 per il Mar Rosso e la Tripolitania

Nel primo documento Barrère ricorda il desiderio di eliminare le cause di dissidi che contribuirono a separare le due nazioni e la sistemazione delle antiche contestazioni sul litorale del Mar Rosso.

Barrère aggiunge: «La situazione del Mediterraneo fu la pietra angolare dell'azione italiana, contribuì alla formazione delle alleanze dirette contro la Francia e spinse l'Italia a concludere accordi con l'Inghilterra. Dal suo insediamento a Tunisi la Francia fu costantemente sospetta di voler estendere la sua egemonia nel Marocco e nella Tripolitania. E' su questa ultima questione che conveniva rassicurare l'Italia e darle garanzie, ma una sistemazione amichevole della questione sarebbe, secondo il giudizio di Delcassè incompleta se non comprendesse il riconoscimento parallelo da parte dell'Italia dei diritti della Francia verso il Marocco.

Il negoziato lungo e laborioso durò più di un anno. Barrère rende omaggio alle amichevoli e benevoli disposizioni di Visconti-Venosta, il quale, egli dice, in una lettera scritta di proprio mano così riassume il risultato delle trattative: «La Francia riconosce che sua intenzione di non estendere la frontiera della sua sfera di influenza alla provincia di Tripoli e il regolare la comunicazione carovaniera di Tripoli verso l'Algeria. Essa non ha il menomo riconosce il diritto dell'Italia di estendere senza il suo consenso la sua influenza nelle provincie della Tripolitania. Per contro l'Italia riconosce il diritto della Francia di estendere la sua influenza nel Marocco nella forma che le converrà sotto la riserva che, se la Francia condotta ad imporre al Marocco la sua sovranità diretta o il suo protettorato, l'Italia si considererebbe autorizzata a fare valere la sua influenza nei riguardi della Tripolitania».

Barrère dice: «L'accordo del 14-16 dicembre 1900 ha il vantaggio di eliminare ogni serio movimento di difficoltà con l'Italia circa gli interessi mediterranei delle due nazioni e deve contribuire al miglioramento generale della situazione nel Mediterraneo e ha per la Francia una grande importanza».

I ringraziamenti di Delcassè

Il libro Giallo fra gli allegati pubblica lettere scambiate fra Barrère e Visconti-Venosta che specificano le condizioni degli accordi ed insistono sul carattere segreto delle spiegazioni. Segue un documento nel quale Delcassè prega Barrère di trasmettere a Visconti-Venosta i suoi sinceri ringraziamenti. Comincia «Sono accordo commerciale, egli dice, l'opera di avvicinamento fra due paesi è stata ora continuata con l'accordo relativo al Marocco e alla Tripolitania. Delcassè soggiunge che considererà, come un onore della sua vita avere unito i suoi sforzi a questo di Visconti - Venosta per condurli a un così lieto risultato.

Barrère, nel terzo documento, comunica a Delcassè una conversazione con Prinetti nella quale gli aveva dichiarato che quantunque la Triplice non fosse stata ancora rinnovata la sua continuazione in massima era decisa e perciò certa. Prinetti chiedeva colloqui sull'avvenire delle relazioni con la Francia in rapporto al trattato.

Barrère comunica un suo progetto di chiedere a Prinetti la stipulazione di un protocollo comune a definire le relazioni in rapporto alle posizioni pacifiche e reciproche dei due paesi, lo impegno di non attaccarsi e di unirsi ad alcuna aggregazione contro uno dei contraenti e di non considerare come aggressivo da parte dei contraenti l'obbligo di dichiarare la guerra in seguito a provocazione «manifesta». L'impegno avrebbe dovuto infine applicare l'abbandono delle disposizioni militari prese in previsione di una guerra con la Francia.

Il quarto documento il quale consiste in una nota autografa di Delcassè riporta un telegramma comunicato da Tornielli che registra la dichiarazione già citata nell'enumerazione dei documenti. Prinetti soggiungeva che le convenzioni che affermassero il carattere completamente difensivo della Triplice e che avessero anche carattere aggressivo contro la Francia non esistevano.

Nel quinto documento relativo alle istruzioni date a Barrère, Delcassè dichiarava che il punto capitale della convenzione bilaterale, che avrebbe fissato i rapporti fra la Francia e l'Italia sarebbe stato quello che avrebbe obbligato le due potenze a mantenere una stretta neutralità nel caso in cui l'altra avesse preso l'iniziativa di una dichiarazione di guerra alla quale fosse stata provocata.

Il patto di neutralità italo - francese

Nel sesto documento Barrère comunica a Delcassè il progetto dell'on. Prinetti tendente ad interpretare l'aggettivo: «diretto», aggiunto da lui alla parola: provocazione, nel progetto di dichiarazione che avrebbe dovuto precisare i rapporti generali fra la Francia e l'Italia.

Prinetti considera come esempi di provocazione diretta la pubblicazione dei dispacci alterati da Bismark nel 1870 all'epoca dell'incidente Benedetti.

L'on. Prinetti citava come provocazione indiretta la candidatura del principe di Hohenzollern al trono di Spagna e una iniziativa indiretta negli affari d'Oriente che senza ledere una delle parti contraenti avrebbe potuto dispiacergli.

I documenti 7.o e 8.o sono le lettere scambiate fra Barrère e Prinetti nelle quali vengono precisati i rispettivi interessi in Tripolitania e al Marocco le condizioni, i regolamenti ed i rapporti amichevoli fra la Francia e l'Italia. Nel caso in cui una delle due nazioni fosse stata vittima di una aggressione diretta o indiretta, l'altra avrebbe mantenuto una stretta neutralità. Così pure sarebbe stato, se una di esse avesse preso l'iniziativa di una dichiarazione di guerra per difendere il proprio onore e la propria sicurezza e avrebbe dovuto in tal caso informare l'altra nazione facendole constatare che si trattava veramente di provocazione diretta. Le due nazioni non avrebbero stipulato alcun protocollo o disposizioni militari in disaccordo con le dichiarazioni suddette, le quali avrebbero conservato pieno valore finchè la Nazione interessata avrebbe fatto sapere all'altra che gli impegni erano stati modificati.

I documenti 9.o e 10.o consistono nelle lettere scambiate fra Barrère e Prinetti sul senso e sulla portata della parola «Diretta», nell'espressione: «provocazione diretta» usata nelle citate dichiarazioni dell'on. Prinetti e che i fatti che possono essere eventualmente invocati come costituenti una provocazione debbono concernere i rapporti diretti fra la potenza provocatrice e la potenza provocata.

Il 11.o documento, infine, è una lettera di Barrère inviata nel 1902 a Poincarè nella quale vengono ampiamente spiegati il valore e la portata degli accordi franco - italiani rifacendone la storia interessante e ponendo in rilievo lo scopo perseguito e raggiunto di far scomparire il carattere eventualmente offensivo che sotto gli aspetti difensivi aveva la Triplice.

L'accordo non era contrario ma una contropartè della Triplice

Barrère riferisce che Prinetti aveva trovato provato in un convegno a Venezia di indurre Buelow a modificare il testo del Trattato della Triplice. Solo in un accordo diretto con la Francia, Prinetti doveva trovare il mezzo per fissare di fronte alla Francia l'interpretazione che l'Italia aveva intenzione di fare i suoi doveri di alleata. Barrère scrive a questo proposito: «La forma epistolare che caratterizza la forma fu scelta per non dare a questo atto un carattere contrario al trattato. L'Italia non prendeva alcun impegno in contraddizione con le alleanze, tanto che egli le rinnovò e senza protocolli militari. L'accordo non è affatto in contraddizione con i doveri dell'Italia, ma si limita a precisarne il carattere. Ciò secondo il governo italiano non contravvenne ai suoi impegni verso gli alleati. Esso li ha definiti in ciò che ci riguarda, interpretandoli nello spirito che conveniva alle sue relazioni di amicizia con noi ed era eliminato qualsiasi equivoco sul carattere difensivo dell'alleanza con la definizione del caso di provocazione. L'accordo non è contrario al trattato, ma è una contropartè della triplice.

Come si voterà

NELLE ELEZIONI AMMINISTRAT.

ROMA, 27. — Prima che la passata legislatura chiudesse i suoi lavori, fu approvato un articolo aggiuntivo alla riforma elettorale per rinviare le elezioni amministrative al 31 luglio 1920.

Il Governo aveva, nello stesso articolo, chiesto che la Camera autorizzasse il Governo a stabilire per decreto reale con quale sistema le elezioni amministrative dovessero essere fatte. Ma giustamente la Camera aveva respinto questa richiesta del Governo, che nulla giustificava: nè l'indole del provvedimento, di nettissimo carattere legislativo, nè la sua urgenza, che mancava completamente, poichè prima del 31 luglio 1920 la Camera vecchia o nuova avrebbe avuto agio di discutere ampiamente la riforma del sistema elettorale amministrativo.

La questione sarà così portata a data non lontana all'esame del Parlamento, su un disegno di legge d'iniziativa ministeriale. Ci risulta che lo importante tema forma oggetto di attento studio da parte degli uffici competenti del ministero dell'interno.

Da quanto è stato finora determinato, appare escluso che le prossime elezioni amministrative si facciano col solito sistema maggioritario. L'applicazione del sistema proporzionale alle elezioni politiche ha dato alla consultazione popolare un carattere di sincerità e di larghezza a cui non sembra più possibile rinunziare. Inoltre la suddivisione del Paese in tre partiti almeno, che non potranno più procedere a connubi ed alleanze — i liberali democratici, i cattolici e i socialisti — rende ingiusta l'applicazione dell'antico sistema maggioritario, che riservava i posti ai due partiti aventi un maggior numero di voti, con esclusione degli altri partiti.

Così è intendimento del Governo di proporre alla Camera che nei grandi e medi Comuni le elezioni si facciano col sistema proporzionale, che ormai il Paese conosce per l'esperienza delle passate elezioni politiche, riservando il vecchio sistema maggioritario ai Comuni minori, dove, il minor numero di posti, la situazione meno precisa dei partiti e la necessità di avere una maggioranza capace di amministrare, sconsigliano l'applicazione della proporzionale.

La proporzionale, secondo il progetto governativo tuttora allo studio, sarà applicata anche alle elezioni provinciali, ma non per l'intera provincia sibbene isolatamente per ciascun suo circondario.

Il commercio dell'olio

libero in Italia dal 1.o gennaio

Facoltà di controllo e di requisizione

ROMA, 28. — Un Decreto del Sottosegretariato di Stato agli Approvvigionamenti stabilisce che a datare dal primo gennaio 1920 il commercio dell'olio d'oliva entro il territorio del Regno è libero. Il prezzo di vendita al minuto dell'olio sarà stabilito dalle Commissioni Annonarie. I Prefetti hanno facoltà di esercitare il controllo delle rispettive Provincie e potranno anche disporre, previa autorizzazione del Sottosegretario di Stato agli Approvvigionamenti, la requisizione, quando ciò sia riconosciuto indispensabile per provvedere alle imprescindibili esigenze dell'approvvigionamento locale. La requisizione può essere effettuata solo a favore di Enti di consumo di carattere pubblico e cooperativo e deve essere limitata al quantitativo strettamente indispensabile. La requisizione è disposta con Decreto del Prefetto il quale può delegare tale facoltà ai Sottoprefetti. Delle requisizioni effettuate in base alle disposizioni del Decreto sarà corrisposto il prezzo che verrà determinato con Ordinanza del Sottosegretario per l'olio di prima qualità, merce in magazzino sul luogo di produzione. Per le altre qualità saranno dalle Commissioni stabiliti i prezzi proporzionalmente inferiori. Contro le modalità della esecuzione della requisizione è ammesso ricorso nel termine di tre giorni al Prefetto. Il prezzo di requisizione è stabilito dal primo gennaio di lire 600 il quintale. Alle partite recettate si applica lo stesso prezzo.

Il mercato delle sete

MILANO, 28. — Il Sindacato della Borsa delle sete dà questo quadro della situazione del mercato.

Per la seta d'Italia vi è stata calma di affari, poichè questa è l'epoca nella quale le transazioni subiscono una forte riduzione per gli inventari di fine anno. La quota dei prezzi per le qualità secondarie ha subito una reazione: alcune rivendite delle categorie sublimi di provenienza dalla Banca d'Italia in mano a speculatori, sia greggie che organzini, cadendo sul mercato scarso di domande provocarono una sensibile riduzione dei prezzi. Le qualità superiori, invece, sono rimaste invariate, perchè scarse. — Transazioni limitate in bozzoli con limitazione sui prezzi. Mercato dei cascami nullo per mancanza di merci.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da PORDENONE

Nuova linea automobilistica. — Ci scrivono 28: — Finalmente dopo lunghe e laboriose trattative, condotte con il più grande impegno e con sicura fede dal benemerito Commissario Prefettizio di Azzano Decimo dottor Mollè è stato raggiunto l'accordo tra la ditta Fratelli Puppin ed il Comune di Azzano Decimo per la istituzione del tanto sospirato servizio automobilistico Pordenone - Azzano. La Società Puppin si è impegnata a iniziare il servizio con due corse giornaliere di andata e ritorno fra un mese al più tardi, con una vettura comoda, elegante e capace di quindici persone.

Il grande vantaggio che ne deriva è reciproco per le popolazioni di Pordenone ed Azzano Decimo le quali inviano il loro sincero ringraziamento alla ditta predetta e un vivo plauso al dottor Mollè.

L. 10.000 alla Casa di Ricovero. — Apprendiamo con compiacimento che il comm. Amman Edoardo ha, informato delle tristissime condizioni in cui si trovava la Casa di Ricovero, inviato al Segretario della Congregazione di Carità cav. Brusadini lire 10.000 dicendo che le offriva per onorare la memoria della sua indimenticabile consorte Fanny Amman Prinetti. La generosa cospicua elargizione del comm. Amman mette la Casa di Ricovero nella possibilità di fronteggiare i più impellenti bisogni del momento.

Operai meccanici occupati. — Vengo informato che in questi giorni la vecchia ditta Fratelli Bellini, ha ultimato, la rimessa a nuovo dei suoi macchinari di officina meccanica sita in via Felice Cavallotti, e che in pari tempo ha assunto parecchio personale disoccupato. — Congratulazioni.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

UN TENTATO SUICIDIO — Ci scrivono 28: — Ieri verso le ore 2 pomeridiane venne accolto d'urgenza nel nostro ospedale il nominato Fabbro Luigi fu Pietro di anni 49 da Orcenico di Sopra per essere curato di una vasta ferita d'arma da taglio (rasoio) al collo con recisione del muscolo sternocleido mastoideo di destra, recisione dei vasi superficiali, vena mediana del collo, anemia grave.

Il suddetto Fabbro da qualche tempo era ammalato da bronco polmonite e ieri in un momento di delirio balzato dal letto e trovato sopra un mobile un rasoio si inferse il medesimo al collo per parecchie volte. — Medicato prontamente fu trattenuto all'ospedale, mentre dai sanitari la prognosi è riservata.

Consiglio Ospedaliero. — Il Consiglio di questo Civico ospedale in seduta di ieri prese le seguenti deliberazioni:

1.o Ratificò il bilancio preventivo 1919. — 2.o Autorizzò il presidente a richiedere all'Istituto Federale di Credito un anticipo di lire 60.000 sui danni di guerra subiti. — 3.o Accordò lo stipendio di lire 5000 al Segretario Economo dell'ospedale. — 4. Accordò un compenso di lire 250 al dattilografo per lavori eseguiti durante l'anno.

Da VENZONE

Infortuni sul lavoro. Ci scrivono 27: — Oggi alle ore 10 circa gli operai Pascolo Pietro fu Gio. Batta e Lizzi Sebastiano fu Sante si trovavano a lavorare nella teleferica che la ditta Umberto Pittini di Gemona sta costruendo nella valle Venzonassa.

Nel mentre davano la dovuta tensione alla corda metallica coll'argano in unione all'assistente Zamolo Amedeo di Giacomo di Venzone, pare che per un guasto nel meccanismo o per rottura della corda furono investiti dal rocchetto che stava a pochi passi da loro in modo che il Pascolo riportò la frattura della gamba sinistra con forti contusioni alla gamba destra ed il Lizzi la frattura dell'avambraccio destro, lesioni alla testa ed all'addome.

Curati tosto dal dottor Stringari, con un camion militare furono trasportati all'ospedale Civile di Udine.

Il caso pietoso ha vivamente commosso la buona popolazione di Venzone.

Da COLLALTO della Soima

Si domanda l'illuminazione elettrica. — Ci scrivono 27 corrente: — Qui a Collalto, è vivo il desiderio nelle famiglie di potere usufruire dell'illuminazione elettrica, che da anni viene somministrata invece a Segnacco, Villafredda e Loneriacco, frazioni dello stesso Comune.

Quando anni fa l'energia elettrica fu estesa al Comune di Segnacco, non mancarono le pratiche per prolungarla anche a Collalto, sia per l'illuminazione pubblica che privata, ma esse a nulla approdarono, malgrado il buon volere della Amministrazione Comunale, per l'opposizione della Società Friulana di Elettricità, che riteneva l'affare non vantaggioso per essa.

La popolazione spera che le cose siano ora cambiate, e che uno spirito nuovo di intraprendenza animi la Società Elettrica. Essa deve rendersi conto che non è possibile lasciare un paese senza luce, mentre attraverso di esso passano i fili conduttori di energia verso altri paesi del piano.

Ci consta che il Commissario Prefettizio ed altri egregi cittadini si stanno interessando della cosa e confidiamo perciò che abbiano compimento i desideri di questi frazionisti, tanto più che essi daranno un bell'utile annuo alla Società. — **Alcuni frazionisti**

Da S. PIETRO AL NATISONE

Il nostro Consiglio Comunale per il dottor Pietro Felettig. Ci scrivono 28: Alla seduta d'oggi del nostro Consiglio comunale il prof. Musoni commemorò con affettuose e commosse parole il dottor Pietro Felettig, spentosi improvvisamente ieri a Cividale.

«Lo conobbi — egli disse — molti anni fa scolaro mansueto, diligente, studiosissimo; più tardi ebbi modo di apprezzarne le rare doti di mente e di cuore nella mia qualità di membro del Consiglio di vigilanza della Cattedra Ambulante. Con la sua equilibrata intelligenza, collo squisito senso pratico, con la operosa e pur sempre modesta attività seppe conciliarsi la stima, la simpatia, la benevolenza dei superiori, dei colleghi, dei moltissimi amici. Poichè Pietro Felettig, per la indole sua buona, non ebbe nemici, ma solo amici. Nativo di questi paesi, nulla risparmiò per rendersi utile agli interessi della nostra provincia e molto si adoperò, con utili iniziative, per l'ascensione economica del Distretto. La sua immatura fine ci è cagione di grave lutto, perchè con lui scompare uno dei nostri uomini migliori; il suo nome sarà sempre ricordato fra noi con gratitudine, con affetto, con desiderio, con rimpianto».

Il Consiglio si associò unanime alle parole del prof. Musoni e deliberò di farsi rappresentare ai funerali dal pro sindaco signor Attilio Mullig e dagli assessori signori Umberto Iussa ed Andrea Pussini.

Da AMPEZZO

Teatralia. — Ci scrivono 27. — Anche Ampezzo ieri sera ha goduto per un paio d'ore del trattenimento drammatico, che per cura di alcuni giovani di buona volontà, è stato dato al Teatro dell'Asilo Infantile.

Inutile dire del numeroso pubblico accorso e della buona riuscita tanto per la messa in scena come pure per l'interpretazione del dramma da parte degli attori che furono acclamati più volte. Il programma fu il seguente:

1. «Senza fiammiferi», monologo. — 2. «Demone» dramma in tre atti che superò ogni aspettativa, e dove il signor Ragher Gelindo nella parte di Alfonso, Nigris Umberto in quella del Conte di Lendinara, Polo Lino in quella dell'onor. Collalti e Zatti Pasquale nella parte di P. Marco, si fecero ammirare per le loro spiccate qualità di appassionati dilettanti.

3. «Il pittore disperato» farsa brillantissima, ove il pubblico si sbellicò dalle risa specialmente quando appariva la figura comica del signor Nigris Giovanni nella parte di Trappola, eseguita con maestria e con arte. Insomma tutti furono applauditi e il pubblico ne rimase pienamente soddisfatto e attende che presto questi giovani tornino a riunirsi e quanto prima si ripresentino alla ribalta. Una lode va pure data al maestro G. Candotti ed al Cappellano locale per le prestazioni e per la perseveranza con la quale guidarono questi giovani ad ottenere un tanto e meritato successo.

× × ×

DA GORIZIA

Gorizia 28 Dicembre

La lapide inaugurata alla palestra di ginnastica

Oggi seguì lo scoprimento di una lapide, con la seguente iscrizione nell'atrio della palestra della «Unione Ginnastica Goriziana»:

Nel 1869 — Questa Palestra — Consacrata — All'educazione fisica della gioventù — sorse — Scuola di virtù — di Patrio fervore — Inauguratasi nel servaggio — si mantenne intemerata — Attraverso le persecuzioni — E festeggia oggi — X ottobre 1919 — Nella conseguita redenzione — Il suo cinquantenario.

Alla cerimonia intervennero le Autorità civili e militari, i sodalizi e numerosi cittadini.

Vi erano, fra altri, presenti, il commendatore Bombig — il commissario provinciale comm dottor Peltarin — il presidente del tribunale Cochetti — il maggiore Vincinguerra — il cav. uff dottor Vecchi — il cav. dottor Venier ecc. ecc.

Al suono della Marcia Reale, eseguita dalla fanfara dell'istituto per fanciulli abbandonati, comparve nella palestra, presieduta dal vessillo sociale, una balda schiera di allievi ginnasti, vestiti nella tradizionale uniforme bianco-azzurra.

Gli allievi, diretti dal maestro di palestra Ernesto Fabretto, si produssero in vari esercizi, a mano libera che seppero magnificamente adattare al ritmo del canto di inni patriottici.

Dirigeva il canto il maestro Rodolfo Penso.

Il pubblico applaudiva entusiasticamente commosso dell'esecuzione del vecchio maestoso inno della Ginnastica e delle vibranti armonie degli inni nazionali.

Dalla palestra si passò nell'atrio, ove si compì la inaugurazione della lapide commemorativa.

Il discorso del Presidente

Dopo ringraziate le Autorità il Presidente della «Unione Ginnastica» avvocato Diblas, rileva che l'amore all'Italia costituì le fondamenta della palestra e fu la ragione dell'esistenza del sodalizio. Le delusioni del 1866, addolorarono profondamente gli animi dei patriotti goriziani, ma non tolse loro la speranza della redenzione. Di fatti, i cittadini concepirono tali delusioni come una rassegnazione prov-

---

Alle 9 di ieri si è spento

SILVIO VISENTIN fu FRANCESCO

la moglie, la madre, i figli e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Palmanova oggi alle ore 15.

La presente serve di partecipazione personale.

Palmanova, 29 dicembre 1919.

vioria ed a rinfrancare gli animi ed a sostenere gli ideali, che andavano sbiadendo, un nucleo di cittadini: il dottor Giuseppe Maurovich, Giuseppe Bozzini, Ferdinando Candutti, Giovanni Covacich, il dottor Edoardo Seitz ed oltre una cinquantina di altri buoni goriziani lanciarono la idea della costituzione di una società irredentista su vasta scala, esteriormente fregiata del nome di «Società ginnastica», per eludere la vigilanza degli sgherri austriaci. Il Comitato costitutivo era formato da Brass Michele, Godina Giuseppe, Gorlup Valentino, Lazar Francesco, Nardini dottor Emilio, Luzzatto dottor Enrico, Pamolli Giovanni, Nicolò Pellegrini e Regio Lelio. Raccolti i mezzi, dopo due anni di preparazione e di lavoro, il 10 ottobre 1869, fu inaugurata la palestra e costituita la Società goriziana di ginnastica che con il pretesto della educazione fisica alimentò i cuori goriziani all'amore dell'Italia. Ebbe essa a presidenti i più illustri patriotti goriziani, il dottor Guseppe Maurovich, Carlo Favetti, il dottor Giovanni Rismondo, il dottor Francesco Verzegnassi ed il dottor Emilio Nardini, il quale ultimo nel 1879 per avere esaltato Giuseppe Garibaldi, determinò lo scioglimento della società. Risorse essa tosto col nome di «Associazione Goriziana di Ginnastica», che come tale oltre che dal dottor Verzegnassi e dal dottor Nardini fu presieduta dal dott. Carlo Venuti. Sotto la di lui presidenza nel 1889 fu inaugurato il vessillo sociale con l'intervento dei fratelli ginnasti di Udine e fra calorose dimostrazioni patrie. Tale inaugurazione fu causa di un nuovo scioglimento del sodalizio, che ricostituito, senza indugio, sotto il nome di «Unione Ginnastica Goriziana» esplicò la sua patriottica attività fino allo scoppio della guerra redentrice per riprenderla dopo Vittorio Veneto. Furono presidenti il dottor Venuti, il comm. Bombig e il compianto avv. Cesciutti.

Lo scoprimento della lapide

L'oratore dà cenno che venga scoperta la lapide, mentre la fanfara del civico istituto per fanciulli abbandonati intona l'inno della ginnastica fra il delirante entusiasmo dei presenti. Indi conclude esaltando l'amore di Gorizia per la Madre Italia invitando i presenti ad unirsi al grido di: Evviva l'Italia

La moltitudine erompe in un entusiastico evviva, facendo eco al presidente.

La parola del Sindaco

Il sindaco comm. Giorgio Bombig, che fu per dieci anni presidente della Unione Ginnastica, rileva quale importante scuola di educazione nazionale fosse essa costantemente, come essa fu quella scuola dove gli uomini pubblici ritemprarono gli animi alle lotte per la Patria, al sodalizio porge i migliori e più prosperi auguri, nella persuasione che esso sarà palestra di insegnamento patriottico per le future generazioni.

Il discorso del Sindaco fu vivamente applaudito.

Con ciò ebbe fine la cerimonia, rimasta indimenticabile in ogni cuore cittadino.

GLI ACCADEMICI FRIULANI

La Società degli Accademici Friulani in una riunione del pomeriggio di ieri stabilì che le domande per il sussidio governativo fossero rivolte per tramite del Consiglio direttivo, nell'intento di affrettarne l'evasione; deliberò di fissare coi propri mezzi, facendo assegnamento sugli aiuti degli Enti pubblici delle borse di studio da lire 100 e da lire 500 e indisse a questo ultimo scopo, una festa da ballo per il 7 gennaio 1920.

L'INAUGURAZIONE DEL PONTE DI CASARSA DELLA DELIZIA

Un ponte di 988 metri di lunghezza

(dal nostro inviato speciale)

Ieri alle ore 10 antimeridiane, malgrado la giornata rigida, ha avuto luogo, con grande concorso di autorità e di pubblico, la inaugurazione del grandioso ponte sul Tagliamento a Casarsa della Delizia.

*

Dalla piena del 1851, salvo errore, per soddisfare i bisogni della viabilità, esisteva un ponte in legno, che ogni anno doveva essere riparato.

L'Amministrazione provinciale di Udine da tempo aveva fatto pratiche per la costruzione di un ponte stabile, ma senza alcun risultato, causa l'ingente spesa che anche a quei tempi avrebbe richiesto. Fu interessato anche il Ministero della Guerra senza effetto. Non pare però che a tutti sfuggisse l'importanza del problema.

Il nostro concittadino, generale Caneva, ad una rappresentanza della Provincia, che si era recata appunto a interessarlo per il ponte, si era dimostrato bene edotto della urgenza del lavoro. Prima della guerra, si narrava anche un fatterello sintomatico. Il defunto generale Pollio, allora Capo di Stato Maggiore, era talmente preoccupato, in caso di una possibile guerra con l'Austria, delle condizioni del ponte di Casarsa che — se gli veniva fatto di pensare di notte — diceva di non essere capace di riprendere il sonno... Malgrado ciò, le cose erano rimaste come prima....

Dichiarata la guerra, anzi parecchio tempo dopo, nel 1916, dall'ufficio delle fortificazione di Udine furono iniziate pratiche per la costruzione di un ponte in muratura.

Dirigeva allora l'ufficio il colonnello ing. Caroncini. L'Ufficio Tecnico Provinciale si affrettò a mettere a disposizione gli studi fatti e la costruzione del ponte nel 1917 fu decisa, malgrado il rincaro che s'era verificato nei materiali edilizi, venendo affidata alla impresa Danioli di Milano.

La ritirata dell'ottobre 1917, trovò le pile già fuori d'acqua. Fu certamente un grande danno che il ponte non fosse allora terminato, poichè avrebbe agevolato grandemente lo sgombero delle artiglierie e dei carriaggi.

L'esperienza della ritirata ha messo in chiara luce la grande importanza dell'iniziativa presa dall'ufficio fortificazioni di Udine, risultando strano a dir vero che al ponte di Casarsa non si fosse pensato prima dal Comando Generale dell'Arma del Genio.

Il nemico non mancò di approfittare dei lavori eseguiti e gettò sopra un ponte in legno che poi incendiò fuggendo, nel novembre del 1918, incalzato dai nostri soldati.

Appena liberato il Friuli, le Autorità militari decisero la prosecuzione dei lavori, danneggiati in taluni punti gravemente dall'incendio.

Alla direzione dei lavori fu posto un giovane tenente colonnello del Genio: il cav. Polenghi e, grazie all'intraprendenza della impresa Danioli e all'attività dei nostri operai il ponte ora è terminato.

Mancano, è vero, molti dettagli, ma questi non vietano di poter apprezzare fino da ora l'importanza dell'opera.

Si tratta di uno dei maggiori ponti d'Italia, come fece rilevare l'on. Girardini, essendo lungo un chilometro meno dodici metri.

Se non ci trovassimo nei tempi attuali, in cui l'agitata vita toglie di valutare al giusto le cose, l'inaugurazione del ponte di Casarsa avrebbe costituito un vero avvenimento per la nostra Provincia...

Alla sponda sinistra, all'inizio del ponte, ieri alle ore 10 antimeridiane erano convenute numerose autorità civili e militari.

Notiamo S. E. il Tenente Generale Marieni, ispettore generale del Genio Militare — il R. Prefetto comm. Masi — l'arcivescovo mons. Rossi — l'on. Girardini — l'on. Gasparotto — il presidente del Consiglio provinciale avv. Renier — il presidente della Deputazione provinciale rag. Spezzotti col Segretario capo co. Caporiacco e coll'ing. capo ing. Cantarutti — l'assessore dottor Borghese per il Comune di Udine e moltissimi altri tra autorità ed ufficiali del Comando dell'Armata di fanteria, alpini ecc. E' presente anche un gruppo di signore.

Faceva gli onori di casa, coadiuvato da ufficiali del genio, il direttore dell'ufficio fortificazione di Udine colonnello cav. Angelo Buzzi - Langhi, che per lunga dimora e per molteplici lavori eseguiti in Friuli ormai possiamo considerare quale concittadino.

In un locale attiguo al ponte, elegantemente addobbato, ha luogo la inaugurazione.

Dopo che il colonnello Bussi - Langhi ebbe comunicato le adesioni ricevute, prese la parola S. E. il generale Marieni, ispettore generale del Genio, facendo rilevare la grandiosità dell'opera e il contributo dato dal Genio alla risurrezione delle terre invase.

Lo seguì il direttore dei lavori, ten. colonnello Polenghi, il quale con sobrie, efficaci parole illustrò tecnicamente l'opera alla quale era preposto, non mancando, tra altro, di far rilevare le attitudini dell'operaio friulano. E il pubblico con un applauso sincero manifestò la sua simpatia al valoroso ufficiale.

Era stato incaricato di tenere il discorso ufficiale l'on. Girardini e con elevatissimo concetto egli assolse il suo compito, tra la generale attenzione.

Troppo lungo sarebbe riassumere il discorso, il quale dall'avvenimento odierno passò a rievocare il triste episodio della rotta e la successiva rivincita, dovuto alla risorta fermezza dei nostri soldati. Accennato alle condizioni dei «profughi», alle sofferenze e al tragico fato dei «rimasti», affermò come ben difficilmente, al di fuori, si possa rendersi conto della sventura toccata alle provincie invase dallo straniero.

Tutti noi ricordavamo le cronache che narrano le distruzioni e le stragi perpetrate secoli addietro dagli Unni e da altri popoli, da cui trassero origine i più feroci tra gli invasori: i Magiari, ma solamente, dopo l'ottobre del 917 possiamo valutarle nella loro tragica realtà.

Ben diversamente sarebbero andate le cose se la avanzata nostra anzichè dal Piave — fosse partita dalle raggiunte trincee dell'Isonzo, nel quale caso la vittoria avrebbe avuto conseguenze più fortunate per noi.

Purtroppo chi preparò questa stato di cose si fa accusatore di colpe, da cui nessun uomo è esente, ma che non risultano certamente nella misura affermata.

Senza lasciarsi impressionare dall'attuale momento, manifesta la sua fiducia nell'avvenire del Paese.

L'on. Girardini ha illustrato l'opera spiegata dall'esercito a pro' delle terre liberate, dopo avere sconfitto il secolare nemico.

I convenuti si raccolgono quindi sul ponte per la cerimonia inaugurale.

L'Arcivescovo mons. Rossi con nobili parole invoca la benedizione sul ponte destinato al progressi della pace e chiude inneggiando al Re e alla Patria.

La signora Carmen Buzzi-Langhi (una gentile friulana di Artegna) compie il rito inaugurale, dopodichè autorità e invitati visitano il ponte giungendo sino alla sponda destra. Ivi, sotto un elegante padiglione, appositamente costruito, viene offerto un sontuoso buffet per cura dell'ufficio fortificazioni di Udine.

I baldi reparti arditi presentano successivamente le armi all'Ispettore Generale del Genio e la solennità, commemorante un'opera feconda di bene pel nostro Friuli, ha termine.

IL CONVEGNO

dei parlamentari socialisti veneti

PER LA RESTAURAZIONE DELLE TERRE INVASE A CONEGLIANO

Ci scrivono 28 dicembre:

In seguito al Comizio tenuto nella mattinata, indetto dal partito socialista italiano per la restaurazione delle terre invase, alle ore 14 si riunirono al Teatro un gruppo di parlamentari socialisti veneti e vari rappresentanti del partito socialista con bandiere rosse provenienti da varie Sezioni.

Prendono la parola prima i nuovi onorevoli socialisti; a loro segue Cormassa ispettore dei lavoratori della terra per le provincie venete, dice: — «dite ai rappresentanti del governo che qui non bisogna far chiacchiere che la nostra popolazione soffre la fame e che i capitalisti hanno vuotato le casse dello stato».

«Io — concludendo — marcerò alla testa dei miei contadini ad assalire la cassaforte dei capitalisti del Veneto».

Fa seguito Rosso a nome del circolo socialista di Pordenone, osserva all' oratore precedente «e se lo Stato è insolvente coperto di debiti come è che...»

Vogliamo l'espropriazione» — interrompe la folla convenuta in assemblea.

Rosso: «...l'espropriazione! Quando ci son degli stabilimenti qui nel territorio già invaso costretti all'inerzia dalla rovina, le case crollate».

«L'espropriazione in tutta Italia» — rispondono i convenuti, mentre da qualche parte partono grida di «venduto».

Rosso: «Circa gli sperperi del min. delle terre liberate, chiede perchè non vi si abbia a fare un controllo proletario a por freno ai continui abusi.

Conclude ricordando che gli emigranti vengono trascurati dalla legge che nessun diritto assegna loro...

Su proposta di un intervenuto viene data lettura dall'on. Cosattini dell'ordine del giorno per le eventuali modificazioni.

Le proposte fioriscono e viene finalmente approvato un ordine del giorno il quale dice in sostanza:

Considerato l'ostruzionismo del Ministero delle Terre Liberate, il convegno delibera il risarcimento immediato alle classi meno abbienti.

Diffida i proprietari di latifondi per l'espropriazione dei terreni se entro un termine da fissarsi non cominciano i lavori;

per diminuire la grave disoccupazione si dia pronto inizio ai lavori publici.

Si nomina una commissione per l'esecuzione composta dagli on. Tonello, Cosattini e Giacometti, assistiti da tre altri compagni.

Fu infine deliberato che l'ordine del giorno votato debba, entro un termine di tempo andare in esecuzione; in caso contrario il proletario veneto dichiarerà lo sciopero generale.

Fu - Bru

Istituzione di 125 assegni

da aggiudicarsi ad ufficiali di complemento, di milizia territoriale e della riserva Laureati in Agraria

Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera per i Combattenti, nella seduta del 25 ottobre 1919, adottava un notevole provvedimento con il fine di far convergere l'attività dei combattenti laureati in Agraria nel campo della produzione agraria; e ciò ritenendo che alla terra debba principalmente richiedersi quella maggior somma di ricchezza che necessita per la ricostruzione e per l'incremento dell'economia nazionale. Eccone le norme:

I. — A favore di ufficiali combattenti di complemento, di milizia territoriale e della riserva del R. Esercito, e di Ufficiali di complemento e della riserva della R. Marina, laureati in Agraria presso un Istituto superiore sia in Italia che all'estero, sono istituiti n. 100 assegni per l'interno d'ammontare variabile fra le lire 3000 e le lire 5000; e n. 25 assegni per l'estero di ammontare variabile fra le lire 6000 e le lire 15.000.

II. — Tali assegni verranno aggiudicati con le modalità di cui nei seguenti articoli, a quelli degli anzidetti ufficiali laureati in Agraria i quali, essendo sprovvisti di adeguati mezzi finanziari, intendano dopo smobilitati, accrescere la propria capacità produttiva in una delle seguenti forme:

1) compiendo un tirocinio presso importanti tenute così da acquistare la pratica necessaria per divenire direttori di aziende agrarie;

2) compiendo un tirocinio pratico presso aziende in via di bonificamento agrario, sia in Italia (Veneto, Emilia, Toscana, Agro Romano ecc.), sia all'Estero (Francia, Egitto, ecc.)

3) — compiere visite e studi nei centri di colonizzazione italiana della Argentina, del Brasile, dell'Algeria, della Tunisia ecc.; e nelle Colonie di dominio diretto (Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia);

4) compiere visite e studi nei mercati d'Europa e d'America dove si presume che possano trovare sbocco prodotti agrari italiani (frutta, ortaggi, vini, olii, riso, latticini ecc.) nonchè nei centri di produzione concorrenti (Canadà, California, Spagna) e studiare l'ordinamento delle loro cooperative di vendita;

5) condurre studi di perfezionamento in Italia o all'estero in materia di selezione e incroci di piante coltivate (p. es.: presso la Stazione di cerealicoltura di Rieti, la Stazione di bieticoltura di Rovigo, la Cattedra d'Agraria della Scuola Superiore di Bologna, la Stazione di Slavof, ecc.;

6) compiere un viaggio di studio in Oriente (segnatamente in Cina ed in Giappone) con speciale riguardo alla coltivazione del gelso e all'allevamento del baco da seta;

7) compiere un viaggio di studio agli Stati Uniti d'America, con speciale riguardo agli istituti di sperimentazione agraria ed al loro collegamento coll'esercizio pratico dell'Agricoltura;

8) accrescere la propria capacità produttiva nel campo agrario in quelle altre forme che dalla Commissione giudicatrice vengano ritenute rispondenti all'interesse dell'economia nazionale, come, ad esempio, lo studio della produzione e dell'impiego delle macchine agrarie nel Nord America, degli impianti industriali per la produzione di concimi artificiali ecc. ecc.

III. — L'aggiudicazione degli assegni sarà fatta da una speciale Commissione nominata dal consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale per i Combattenti.

IV. — L'Opera Nazionale per i Combattenti, per mezzo di speciali organi tecnici, procurerà di facilitare agli aggiudicatari degli assegni il loro collocamento sia in Italia che all'estero per il tirocinio, i viaggi o gli studi da compiere in relazione all'assegno aggiudicato.

sunzione di personale agrario, terrà particolarmente presenti gli aggiudicatari degli assegni che abbiano con maggior frutto compiuto il tirocinio o gli studi d cui all'art. II.

V. — Coloro che aspirano a conseguire un assegno, debbono far pervenire all'Opera Nazionale per i Combattenti — Roma, via Nazionale 200 — sia direttamente, sia per tramite dell'Istituto Superiore presso cui abbiano conseguito la laurea (nel primo caso in piego raccomandato) una domanda in carta libera, nella quale siano specificati i fini e le forme dell'attività che l'istante si propone di svolgere.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine- Venezia: 1,45 — 7.25 —, 11.17 — 17.45 — 18.40.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 - 17.2 per Gorizia — 19.35.
Udine-Tarvisio: 5 — 6.15 — 14.35 — 18.30.
Udine - Cividale: 7 — 11.30 — 18.8.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.17.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.30 — 16.30 — 20.50.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 —18.2 — 23.22.
Trieste - Cormons - Udine 7.45 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.
Tarvisio-Udine: 9.54 — 16.10 — 22.16 - 23.17.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.[illegible] — 13.55 — 19.10.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.
Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festiva 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11,55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18. da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.
Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9,55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,80 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45
Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18, — 16.45.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

CRONACA CITTADINA

L'incendio al Teatro Sociale

Il palcoscenico completamente bruciato

RICORDI

Ieri mattina, poco dopo le ore 8, una triste notizia si diffuse rapidamente per tutta la città: Brucia il Teatro Sociale!

E a queste brevi e rattristanti parole seguivano molte domande che si riferivano specialmente a ricordi retrospettivi. Si diceva: «Come l'incendio del teatro nell'inverno del 1914?». Ma no, fu molto prima della guerra: nel 1910, e doveva essere in gennaio o febbraio». «Ma che, fu nel 1913!». Finalmente si trovò chi ricordava benissimo la data dell'incendio disastroso che riduceva il vecchio Teatro Sociale di Udine a quattro alte muraglie carbonizzate: Era la notte del 13 al 14 dicembre 1911.

COME SI PRODUSSE L'INCENDIO

Si deve escludere assolutamente che trattisi di dolo; e non si può nemmeno stabilire che il fuoco abbia covato durante la notte per poi uscire e divampare nel seguente mattino.

Si diceva che verso le otto un macchinista addetto al Teatro stava lavorando intorno a una lampada elettrica sul palcoscenico e un corto circuito sviluppatosi abbia prodotto l'incendio; ma dalle ultime informazioni nemmeno ciò risulta vero. Sulle cause del fuoco non si può quindi stabilire nessuna notizia precisa.

IL PALCOSCENICO IN FIAMME

Il pronto intervento dei pompieri dell'Ottava Armata

In men che si dice il palcoscenico veniva investito dalle fiamme che guizzavano da ogni lato e s'innalzavano altissime raggiungendo il soffitto, dal quale cominciavano a uscire le nuvole di fumo, che mettevano in allarme il pubblico. Per fortuna l'aria era completamente calma sebbene la temperatura fosse piuttosto rigida.

Fu subito dato avviso al Corpo dei pompieri della Ottava Armata, che ha la sede in Piazza XX Settembre.

Si portò al Teatro la intera squadra (circa trenta uomini) col sergente Giuseppe Colombo al comando del tenente Romolo Landolfi. Erano seguiti da due autopompe che vennero messe tosto in attività: più tardi venne di rinforzo una terza autopompa da Cormons. Per provvedere l'acqua necessaria furono distese due tubazioni da 300 metri l'una, dal Teatro fino alla Roggia di Via Cavallotti e si posero in attività anche gli idranti del Teatro.

IL LAVORO PER ISOLARE IL FUOCO

I pompieri si accinsero senza por tempo in mezzo a lavorare per isolare l'incendio, circoscrivendolo cioè entro il palcoscenico, che si comprese, doversi abbandonare al proprio destino.

Essi salirono sul tetto e con opportuni tagli e potentissimi gettiti d'acqua, dopo un lavoro febbrile e non scevro di pericoli, giunsero a separare il palcoscenico, dal palazzo Morpurgo e dall'emiciclo del Teatro.

Per giungere a questo risultato si dovette gettare sul fuoco una enorme quantità di acqua, circa un milione di litri.

La parte del tetto che copriva il palcoscenico andò bruciata o precipitò su palcoscenico stesso, ove i tizzoni ardenti si spensero sotto una vera inondazione d'acqua.

Nessun danno fu arrecato al tetto del palazzo Morpurgo, ma fu impossibile di evitare danni al tetto del Teatro Sociale, che dovrà venire completamente rifatto, se si vorrà usufruire ancora del Teatro stesso.

I pompieri militari furono validamente coadiuvati da un riparto del 26.o fanteria, da Alpini e dai Reali Carabinieri.

Durante le operazioni di spegnimento quasi tutta Via Savorgnana e le altre vie conducenti al Teatro erano tenute sgombre dal numerosissimo pubblico che stava fermo pigiandosi agli sbocchi, osservando e commentando.

IL SALVATAGGIO

Pompieri e militari non limitarono il loro lavoro allo spegnimento, ma poterono anche porre in salvo molte casse con effetti appartenenti agli artisti della Compagnia Mauro N. 1, gli strumenti dei suonatori, poltrone, alcuni scenari e i divani, le poltrone, le sedie ed altri mobili dei palchi, della platea e del buffet.

Gli oggetti salvati furono deposti dapprima sulla pubblica via, e dopo spento il fuoco, parte furono portati nei palchi del teatro e il rimanente nella Palestra di Ginnastica e in alcune case private nelle adiacenze del Teatro.

LA FINE DELL'INCENDIO

Il fuoco fu completamente spento alle ore 14, ma i pompieri e i soldati rimasero ancora sul luogo per vuotare il sottopalco e tutto il sottosuolo del teatro dall'acqua immessavi, e tale lavoro continuò fino verso le ore 17 e soltanto allora poterono definitivamente ritirarsi.

I danni non si possono ancora calcolare, ma certo devono raggiungere una bella somma.

I proprietari del teatro signori Rossetto e Scarabellin che sono assicurati, procederanno al completo restauro del Teatro, non appena saranno verificati i danni.

*

Tutti i pompieri e i soldati gareggiarono per prontezza e arditezza, e fecero del loro meglio per dar opera a un sollecito spegnimento.

Sul luogo dell'incendio, comparvero il Prefetto, il sindaco, il colonnello, il tenente dei RR. Carabinieri e altre autorità.

La fine del Teatro Sociale?

Caro Direttore,

Bisogna battere il ferro ora che è caldo, e quindi senza por tempo in mezzo mi rivolgo a Lei per un provvedimento, che si impone veramente e che troverebbe consenziente la cittadinanza.

Il Teatro Sociale per la seconda volta — dopo soli otto anni — viene colpito da un'incendio, e anche ora gravemente.

Non bisogna permettere assolutamente che il locale venga destinato a teatro, e la Commissione di sorveglianza nominata dalla R. Prefettura non dovrebbe, in questa occasione, venir meno a quello spirito di serietà e di indipendenza, che è indispensabile nella trattazione degli affari pubblici. Specialmente quando si tratta della incolumità dei cittadini.

La proposta è di tanto evidente convenienza che non occorre spendere altre parole con le quali La saluto caramente. **Un libero cittadino**

L'invio in congedo

DELLA SECONDA CATEGORIA E DEI VOLONTARI

ROMA, 28. — Proseguendo l'attuazione dei provvedimenti di smobilitazione, il Ministero della Guerra ha determinato d'iniziare l'invio in congedo illimitato dei militari di seconda categoria e dei volontari di un anno che abbiano già prestato un anno di servizio il 15 gennaio p. v., non appena, cioè, saranno ultimati i movimenti ferroviari per il congedamento dei militari di terza categoria oggi iniziato.

Nuove elargizioni

della Croce Rossa Americana «Junior»

La Croce Rossa Americana «Junior» a mezzo della sua gentile delegata miss Hollingswort-Beach — che ci ha onorati recentemente di una nuova graditissima visita — ha fatto una cospicua elargizione all'Educatorio «Scuola e Famiglia» ed all'Asilo «Marco Volpe», particolarmente a vantaggio degli orfani di guerra accolti nei due benefici istituti. E volendo che, nella ricorrenza del Natale, non mancasse un raggio di gioia nell'animo dei piccoli frequentatori, la cortese visitatrice ha disposto che a tutti fosse donato un balocco, con un cartoccio di dolci.

Non si può descrivere l'esplosione di letizia con cui fu accolto l'apparire degli abbondanti doni, alla cui distribuzione assistettero e parteciparono, fra altri: il presidente dell'Educatorio grand'uff. Domenico Pecile, con la signora e la figlia, tutte consacrate ad opere di bontà, il cav. avv. nob. Cristofori commissario prefettizio per l'Asilo Marco Volpe, la signora Caterina Freschi vedova Volpe (la quale regalò di suo, a ciascuno dei piccini un bel pezzo di torrone) il cav. uff. dottor Luigi Pizzio e la direttrice dell'Educatorio signorina Ida Bianchi.

Fu detto ai bimbi ed ai fanciulli, con semplici parole, da chi venivano e che cosa significavano quei doni, loro offerti da altri bimbi, da altri fanciulli, tanto divisi da materiale distanza, ma tanto vicini al cuore.

Ripetiamo in questa occasione le più vive sollecitazioni alla vedove dei nostri Caduti, perchè vogliano approfittare delle agevolazioni (custodia, refezione, vesti, calzature) che i loro figliuoli possono trovare nell'«Educatorio Scuola e Famiglia» e nell'«Asilo Marco Volpe», grazie agli aiuti largamente forniti dal Patronato friulano per gli orfani di guerra e dalla Croce Rossa Americana «Junior», alla quale rinnoviamo pubblici ringraziamenti.

L'Unione negozianti ed esercenti

ricorda ai propri soci che oggi alle ore 14 precise (2 pomeridiane) nella sala del Cinema Ambrosio in Via Daniele Manin avrà luogo l'assemblea generale straordinaria. Data la grande importanza degli oggetti in discussione si raccomanda nuovamente, a tutti d'intervenire puntualmente perchè le assenze ed i ritardi ingiustificati tornerebbero di danno anche agli intervenuti.

Commercio dell'olio d'oliva

La Camera di Commercio comunica che con decreto 22 corrente pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 26 a datare dal primo gennaio 1920 il commercio dell'olio d'oliva entro il territorio del Regno è reso libero.

Il prezzo di rivendita al minuto dell'olio, sarà stabilito dalle Commissioni annonarie.

Il Prefetti hanno facoltà di controllare l'esportazione dell'olio di oliva dalla rispettiva provincia. Potranno anche disporre, previa autorizzazione del Sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti, la requisizione, quando ciò sia riconosciuto indispensabile.

I funerali della signora

QUERINCIGH - RIGATTI

Ieri alle 2 pomeridiane seguirono i funebri della buona e compianta signora Paola Querincigh-Rigatti. Riuscirono una commovente attestazione di cordoglio alla cara Estinta, che per le belle doti dell'animo, per la vita esemplare, tutta consacrata ai doveri famigliari, era altamente stimata e ben voluta da quanti la conoscevano.

Precedeva il mesto corteo il carro funebre di prima classe. Seguiva il clero salmodiante e la Confraternita delle Madri Cristiane con molte associate. Venivano poi le corone: quella della famiglia, una della famiglia Pilotti e una palma della famiglia Zuliani. Indi un numeroso stuolo di signori e signore, amici e conoscenti dell'Estinta.

In Chiesa, durante la mesta cerimonia, venne magistralmente eseguita una elegia funebre dai colleghi del figlio Giuseppe e diretta dal maestro Carlo Blasigh.

Poscia il carro funebre, seguito da molte persone, mosse lentamente alla volta del Cimitero.

Possa questa manifestazione d'affetto lenire il dolore della famiglia alla quale rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Riunione dei funzionari comunali

RIMASTI IN SEDE

Per la sera di mercoledì 31 corr. alle ore 18 sono invitati ad un convegno tutti i soci rimasti. La riunione seguirà nei locali Superiori dell'Albergo «Torre di Londra» (Via Mercatovecchio). — Ricordiamo ai non impediti dal servizio di non mancare.

FERRI DA STIRO

assortimento presso Coltellerie F.lli Masutti, Mercatovecchio, Udine.

Teatro - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

La ressa di pubblico in questo simpatico ritrovo è stata ieri veramente straordinaria. Ottimo l'intero programma che nell'insieme è qualche cosa di divertente. Furono calorosamente applaudite la simpatica Lina Mary, lo Dubois, la finissima Marinella Vezosi e la biricchina Doreale. — Molti applausi riscossero pure i trapezisti. Tour and Tim, la graziosa Bella Lorena e il bravo De Lucas.

Tacci prosegue nel suo magnifico successo riscuotendo applausi a non finire e richieste di bis innumerevoli. Questa sera debutto della simpatica Dorina che torna a noi dopo breve assenza.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

L'impazienza di chi segue la spettacolosa film americana REVENGAR nelle sue varie serie è giunta al massimo grado. La decima serie avvincente e suggestiva termina in un punto assai interessante e lascia veramente sospeso l'animo degli spettatori. — Questa sera replica del 9 e 10 episodio «Il martello magico» — «La motocicletta infernale».

RECENTISSIME

Combattimenti fra Montenegrini e Serbi

CENTINAIA DI MORTI

BARI, 28. — Sempre per il servizio fatto su un piroscafo proveniente dall'Albania e dal Montenegro, possiamo confermare le notizie dateci sulla battaglia avvenuta nel Montenegro fra insorti e l'esercito serbo regolare, nei pressi di Cettigne, dove 120 morti serbi sono rimasti sul terreno e 40 insorti, più 460 feriti da ambo le parti. La battaglia continua in tutto il Montenegro, specialmente nei dintorni di Cettigne, di Nisch, di Podgoritza. Nella provincia di Cutcj e Piperin si sono rifugiati 600 montenegrini, per non prestare servizio sotto l'esercito serbo e sono andati a riparare nell'alta Albania nella regione di Castrati, da dove aiutati dai malissori albanesi, hanno preso l'offensiva marciando contro i serbi. Molti malissori si sono uniti coi montenegrini per la causa giusta della cacciata degli invasori dalle loro terre e dell'esercito serbo.

Il malcontento delle popolazioni contro i serbi è grande. Mancano nel Montenegro i viveri. Da Antivari e Dulcigno i serbi hanno occupato le alture; però non si ritengono sicuri nelle loro posizioni, tanto più che hanno bisogno di essere in continuo contatto e comunicano continuamente col megafono, durante la notte.

Movimento anti-cattolico

IN CROAZIA

ROMA, 28. — Secondo informazioni provenienti dalla Croazia pare che i cattolici di colà siano molto inquieti per i tentativi ed i propositi del Governo serbo per separare la chiesa cattolica da Roma. Questo movimento scismatico è diretto dall'agitatore serbo Pribicevic coadiuvato da un prete rinnegato tale Schairak. Il programma di questo movimento scismatico della Chiesa croata tende a introdurre la liturgia slava ed a permettere il matrimonio dei preti. La popolazione è nettamente ostile a questo movimento che si sviluppa in conseguenza degli aiuti del governo di Belgrado. I serbi arrestano i preti cattolici che coraggiosamente si riutano di prendere parte al movimento scismatico. Molte proteste sono pervenute alla Santa Sede reclamanti un intervento per la liberazione dei preti carcerati.

FALSE VOCI DI PRESTITI INGLESI

provocan un rialzo nei cambi francesi

BERNA, 28. — Nella borsa svizzera si è verificato un curioso fenomeno. Giorni addietro fu diffusa la voce che la Inghilterra aveva accordato alla Francia parecchie miliardi di prestito. Tale voce fece salire il cambio francese da 43 a 55 centesimi. Ora si vocifera che l'operazione si ridurrebbe a 8 miliardi di franchi secondo notizie olandesi, a sette miliardi e mezzo secondo informazioni tedesche. Qui in Svizzera si parla invece di una apertura di crediti e forniture di merci. Frattanto il franco torna a scendere a 51 ed a 50.

Per i bambini di Vienna

VIENNA, 28. — I sindaci di Milano e di Bologna venuti qui per ricevere in consegna 500 bambini viennesi ripartiranno questa sera per l'Italia. Essi furono ricevuti dal borgomastro che li ringraziò. Il sindaco di Milano Caldara disse che i bambini viennesi troveranno in Italia un asilo fraterno. La stampa dedica simpatici articoli all'azione italiana.

La razione del pane

ancora ridotta a Vienna

ZURIGO, 28. — Questa settimana a Vienna hanno dovuto ridurre di nuovo la razione del pane. E' preannunziato l'arrivo di 30 mila tonnellate di grano sotto sbarco a Trieste e si spera un lieve sollievo col nuovo anno.

Il prestito francese

PARIGI, 27. — (Camera dei Deputati). — Durante la discussione del progetto di legge per tre mesi di esercizio provvisorio il ministro delle finanze Klotz ha dichiarato che lunedì mattina presenterà alla Camera un progetto di legge sul prestito e farà una completa esposizione finanziaria.

La Camera approva con 475 voti contro 58 il progetto di legge sull'esercizio provvisorio per tre mesi.

IL GRANDE SVILUPPO DEL COMMERCIO

italo - czeco slovacco

ROMA, 27. — Il commercio italo - Czeco Slovacco è in pieno sviluppo e dal 1.o maggio al 30 settembre sono stati importati in Czeco - Slovacchia 1.162 vagoni di differenti mercanzie e i paesi Czechi hanno esportato in Italia 306 vagoni di merce. Dall'Italia sono stati esportati caffè, sapone, olio, vino, filati, tessuti, canape: e vi sono stati importati, legname, zucchero e carbone.

Indennità di carica

ai direttori delle poste

ROMA, 28. — E' imminente la pubblicazione delle disposizioni che assegnano l'indennità di carica alle 69 direzioni provinciali delle Poste. Secondo l'Agenzia «Italia Nuova» tali indennità vanno dalle lire mille alle lire sei mila annue a seconda dell'importanza delle direzioni.

Il min. de Vito a Trieste

TRIESTE, 28. — E' atteso qui da Venezia il ministro dei trasporti on. De Vito, che viene per visitare il porto e le stazioni marittime.

Ricuperi per gli ex-prigionieri

ROMA, 28. — L'Agenzia «Italia Nuova» è informata che la Missione Militare Italiana a Vienna ha ricuperato oltre 300 mila lire da rimborsare agli ex prigionieri o congiunti ecc.

Foch declina la candidatura

ad un seggio nel Senato

BREST, 27. — Il maresciallo Foch declinò l'offerta della candidatura senatoriale nel collegio di Finisterre.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.